

Prof. Avv. Michele Carducci  
Avv. Raffaele Cesari  
Avv. Veronica Dini  
Avv. Luca Saltamacchia

www.giustiziaclimatica.it  
retelegalitaperilclima@pec.it  
retelegalitaperilclima@gmail.com  
Maglie, Lecce, Milano, Napoli

Milano, 4 ottobre 2021

Spett.li

**AMADORI - GESCO SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA IN BREVE GESCO**

**S.C.A.**

PEC gescoconsorziosca@pec.amadori.it

Provincia FORLÍ - CESENA (FC)

Codice Fiscale 02522130406

**VERONESI HOLDING S.P.A.**

PEC veronesiholding@legalmail.it

Provincia VERONA (VR)

Codice Fiscale 04729010019

**FILENI ALIMENTARE SPA**

PEC simar@pec.fileni.it

Provincia ANCONA (AN)

Codice Fiscale 00433490422

**J-FOOD S.R.L.**

PEC j-foodsrl@pec.kosmosol.it

Provincia PARMA (PR)

Codice Fiscale 02734160340

**AGRIFER S.S. SOCIETA' AGRICOLA**

PEC agrifersocagr@pec.it

Provincia BERGAMO (BG)

**CREMONINI S.P.A.**

PEC comunicazioni@pec.cremonini.com

Provincia MODENA (MO)

Codice Fiscale 00162810360

**SOCIETA' AGRICOLA ALLEVAMENTI BOMPIERI DI BOMPIERI MARCO &  
C.S.N.C.**

PEC allevamentibompieri@pec.bompieri.it

Provincia MANTOVA (MN)

Codice Fiscale00674220207

**BOMPIERI ALLEVAMENTI S.S. SOCIETA' AGRICOLA**

PEC bompieriss@pec.bompieri.it

Provincia MANTOVA (MN)

Codice Fiscale02574190209

**OGGETTO: EMERGENZA CLIMATICA, ALLEVAMENTI INTENSIVI, LINEE  
GUIDA OCSE, RICHIESTA INFORMAZIONI.**

I sottoscritti avvocati **Raffaele Cesari**, nato a Maglie (LE) il 18/4/1969, C.F. CSR RFL 69D18 E815E, (pec [cesari.raffaele@ordavvle.legalmail.it](mailto:cesari.raffaele@ordavvle.legalmail.it)), **Luca Saltalamacchia**, nato a Napoli il 13/8/1973, Cod. Fisc. SLT LCU 73M13 F839L (pec [lucasaltalamacchia@pec.it](mailto:lucasaltalamacchia@pec.it)), **Veronica Dini**, nata a Firenze il 31/05/1974, C.F. DNI VNC 74E71 D612N, (pec [veronica.dini@milano.pecavvocati.it](mailto:veronica.dini@milano.pecavvocati.it)), prof. avv. **Michele Carducci**, nato a Lecce il 22/9/1963, Cod. Fisc. CRD MHL 63P22 E506Z, (pec [michele.carducci@pec.it](mailto:michele.carducci@pec.it)), coordinati nella Rete "*Legalità per il Clima*", ciascuno in proprio nonché, congiuntamente e disgiuntamente, in nome e per conto delle seguenti associazioni:

- 1) ISDE, Associazione medici per l'ambiente, con sede in Via XXV Aprile n.34 – 52100 Arezzo, in persona del Referente Ufficio UE ISDE Italia, dott. Francesco Romizi;
- 2) Ente Nazionale Protezione Animali (E.N.P.A.) onlus, con sede in Via Attilio Regolo 27 -

00192 Roma, C.F. 80116050586, in persona della presidente nazionale dott.sa Carla Rocchi;

- 3) Società Cooperativa di Mutuo Soccorso Ecologico ad Azionariato Popolare Intergenerazionale Stefano Rodotà, con sede in Roma, piazzale delle Belle Arti n. 2 e durata sino al 31 dicembre 2100, in persona del Presidente Ugo Mattei;
- 4) Associazione Generazioni Future Milano - movimento per i beni comuni, con sede in via Marcona n° 6 – 20129 Milano, in persona della Presidente avv. Veronica Dini;
- 5) Associazione Cittadinanzattiva delle Marche – Organizzazione di volontariato, con sede in via Marconi n. 227 – Ancona, C.F. 02126810429 e Sportello regionale a Chiaravalle (AN), con sede in via Circonvallazione presso Stazione FS, iscritta al registro delle Organizzazioni di volontariato Regione Marche (ORPS 606437), in persona del Segretario regionale e legale rappresentante, avv. Monia Mancini;
- 6) Associazione Cova Contro, con sede in via Longarone 24 - Policoro, C.F. 90022060777, in persona del Presidente Giorgio Santoriello;
- 7) Associazione Ambiente e salute, con sede in Piazza Erbe n. 44A – Bolzano, C.F. 9495100213, in persona del Presidente Argante Brancalion;
- 8) Movimento Extinction rebellion Milano, in persona del referente Titus van Eck

#### PREMESSO

##### 1.

Con il documento *World Scientists' Warning of a Climate Emergency* del novembre 2019, pubblicato sulla rivista *BioScience* (Vol. 70, n. 1, gennaio 2020), la comunità scientifica mondiale ha dichiarato, in modo chiaro e inequivocabile, l'**emergenza climatica planetaria**. I firmatari, inizialmente 11.000 ora circa 14.000, richiamato il dovere morale degli scienziati di avvertire l'umanità, hanno denunciato l'incombente *minaccia catastrofica* per gli ecosistemi naturali e il destino del genere umano, dipendente dal crescente riscaldamento del pianeta per effetto dell'aumento delle emissioni di **gas serra** derivanti dalle attività umane.

Pertanto, il documento sollecita l'attuazione di trasformazioni radicali e coraggiose nel funzionamento della società globale e nelle sue interazioni con gli ecosistemi naturali; quindi, enuncia una pluralità di *azioni necessarie o possibili* che i governi, le **imprese** ("business") e il resto

dell'umanità possono adottare per ridurre, nell'accertata emergenza, gli effetti più gravi del cambiamento climatico.

Le azioni suggerite ricomprendono, tra le altre: la sostituzione dei combustibili fossili (petrolio, carbone, metano) con fonti rinnovabili a basse emissioni di carbonio o comunque sicure per le persone e per l'ambiente; il definitivo abbandono dei combustibili fossili secondo i tempi scanditi dallo SR IPCC 2018, *Global Warming 1,5°C*; la **immediata** riduzione degli inquinanti climatici di breve durata tra cui il **metano**, gas serra derivante (anche) dalle attività di allevamento di bestiame, in particolare ruminante, finalizzate alla produzione e al consumo di prodotti di carni animali.

## 2.

Trascorso oltre un anno dalla pubblicazione, la dichiarazione di emergenza climatica è stata aggiornata in ragione del suo **aggravamento**, comprovato da una pluralità di sopraggiunti e allarmanti indicatori relativi ai cd. *segni vitali planetari*, tra cui: il superamento, per la prima volta, del numero di 4 miliardi di **animali ruminanti**; l'aumento del tasso di perdita annua di foresta amazzonica brasiliana; i record di concentrazioni atmosferiche di gas serra, anidride carbonica, **metano** e protossido di carbonio, raggiunti negli anni 2020 e 2021; l'aumento dello scioglimento dei ghiacci; l'aumento del calore dell'oceano e della sua acidificazione, l'aumento del livello del mare.

L'aggiornamento è contenuto nel documento del 28.07 u.s. *World Scientists' Warning of a Climate Emergency 2021* (*BioScience*, Vol. 71, n. 9, settembre 2021). Esso muove dalla consapevolezza del limitato **tempo residuo** per arginare l'emergenza e attenuarne i catastrofici e devastanti effetti, prima che si consolidino nel superamento di nuovi confini planetari del sistema terra (*planetaryboundaries*), limiti invalicabili per la sicurezza dell'umanità sul Pianeta.

Sicché, ribadita la necessità e l'urgenza di un cambiamento trasformativo, secondo le linee di intervento illustrate nella precedente dichiarazione, il documento rimarca come ora “*a causa del limitato tempo a disposizione, le **priorità** devono spostarsi verso riduzioni immediate e drastiche dei pericolosi gas serra di breve durata, in particolare il metano*”, richiamando il Rapporto “*GLOBAL METHANE ASSESSMENT, Benefits and Costs of Mitigating Methane Emission*”, pubblicato nel 2021 dal

Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) e dalla Climate&Clean Air Coalition (CCAC).

### 3.

Il cennato “*Global Methane Assessment*” evidenzia la funzione decisiva che la riduzione delle emissioni di metano può assolvere ai fini del contenimento dell'aumento delle temperature globali (attualmente **+1,25°C**), entro la soglia di **+1,5°C** rispetto ai livelli preindustriali.

Il rapporto riferisce, difatti, che la mitigazione delle attuali emissioni di metano, possibile sino al 45% entro il 2030, può evitare quasi **+0,3°C** di riscaldamento globale entro il 2040, quindi contribuire alla effettività della **stabilizzazione climatica** sull'incremento di (soli) **+1,5°C** al 2050, come prescritto dall'Accordo di Parigi sul Clima del 2015. Il metano, sebbene abbia breve durata di permanenza in atmosfera (circa un decennio), è tuttavia decine di volte più potente, nella sua attitudine climalterante, rispetto all'anidride carbonica, gas serra che invece permane lungamente in atmosfera. Talché ridurre le emissioni di metano risulta essere strategia più efficace e utile, dunque prioritaria, considerata l'**urgenza** imposta dal limitato tempo residuo entro cui è ancora possibile arginare l'emergenza climatica planetaria, prevenendone la catastrofica evoluzione.

Inoltre, il rapporto UNEP/CCAC evidenzia il contributo del metano alla formazione di ozono a livello del suolo, inquinante atmosferico responsabile della morte prematura di circa mezzo milione di persone all'anno e del danneggiamento degli ecosistemi naturali. Dunque, la riduzione delle emissioni antropogeniche di metano vale al rapido contenimento non solo delle concentrazioni atmosferiche di gas serra, rallentando i cambiamenti climatici, ma anche dell'inquinamento da ozono, migliorando la qualità dell'aria; al contempo, la riduzione limita pericolosi anelli di retroazione (*feedback loop*) tra le diverse sfere del sistema climatico.

### 4.

Il **Sesto Rapporto di Valutazione** (AR6) dell'**IPCC** conferma la fondatezza della dichiarazione di emergenza climatica planetaria e delle *azioni necessarie o possibili*, ivi indicate, che occorre urgentemente attuare per arginarla.

Secondo il primo volume, *ClimateChange 2021 – The Physical Science Basis*, pubblicato lo scorso agosto, i cambiamenti climatici si registrano ovunque, in ogni regione geografica e in

ogni sfera del sistema climatico e influenzano estremi metereologici e climatici sempre più frequenti e intensi. I cambiamenti in corso sono in rapida e costante crescita, molti senza precedenti su scale temporali di migliaia, se non centinaia di migliaia di anni, tra questi alcuni sono già irreversibili, altri lo saranno nel brevissimo turno di tempo.

I margini per intervenire efficacemente sono tragicamente esigui (10 anni, 20 al massimo). In assenza di profonde, costanti, immediate e rapide riduzioni delle emissioni di CO<sub>2</sub>, metano e altri gas serra, il contenimento dell'aumento delle temperature globali entro +1,5°C rispetto ai livelli pre-industriali, sarà obiettivo impossibile, irrimediabilmente fuori portata.

Né, oramai, può negarsi la responsabilità umana nell'insorgenza dell'emergenza climatica. Sul punto, l'ultimo rapporto dell'IPCC, basato su una mole enorme di evidenze scientifiche, è perentorio. Nella sintesi offerta da IPCC-Focal Point Italia si legge: *“è inequivocabile che l'influenza umana ha riscaldato l'atmosfera, l'oceano, e le terre emerse”*.

Infine, il rapporto riconosce come fattori strettamente connessi tra loro l'inquinamento atmosferico e le cause dei cambiamenti climatici, definiti *“due facce della stessa medaglia”*. Per questo, il *ClimateChange 2021* dedica particolare attenzione, innovando rispetto ai precedenti rapporti, ai forzanti climatici di breve durata, come il metano, molti dei quali sono tra i più comuni inquinanti atmosferici e sottolinea l'importanza di politiche integrate di riduzione delle emissioni, produttive di effetti benefici per la qualità dell'aria e per il contenimento del riscaldamento globale.

### **considerato**

#### **5.**

Gli allevamenti intensivi di bestiame costituiscono rilevante fonte antropogenica di emissioni di metano, nonché di protossido di carbonio e diversi altri inquinanti atmosferici. Esse provengono dai processi di fermentazione enterica durante la digestione degli animali, soprattutto dei ruminanti, nonché, in misura minore, dalla gestione del letame e dal suo impiego nei fertilizzanti e nella produzione di biogas.

Il settore zootecnico contribuisce, dunque, all'aggravamento dell'emergenza climatica planetaria, poiché concorre al rapido e rilevante incremento del rischio di danni che la definisce, in una con l'urgenza di adottare interventi drastici e tempestivi per arginarla.

Senonché, esistono metodologie e pratiche di mitigazione, esito della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, che consentono una notevole riduzione delle emissioni del settore. Sul versante delle emissioni prodotte dalla fermentazione enterica, le misure riguardano il miglioramento della salute, del benessere e della fertilità del bestiame, da realizzarsi tramite nuovi approcci nell'alimentazione animale, con l'introduzione di additivi e supplementi, e l'adozione di nuove tecniche di allevamento, di selezione e di gestione dei capi di bestiame. Sul versante della gestione del letame, le misure attengono, tra le altre, al trattamento mediante digestori di biogas, al successivo impiego del digestato prodotto, ai processi di stoccaggio del letame, alla sua acidificazione.

Inoltre, sono disponibili dispositivi tecnologici per rilevare il bilancio del carbonio a livello di ogni singola azienda agricola; si tratta di modelli digitali per il calcolo disaggregato del quantitativo delle emissioni di gas serra e degli effetti delle misure di mitigazione adottate. Il loro impiego permette il costante monitoraggio della singola unità produttiva.

#### **rilevato**

#### **6.**

Le ***Linee Guida Ocse destinate alle Imprese Multinazionali*** (2011) definiscono un quadro unitario, ricognitivo di una pluralità di principi e di standard di condotta, conformi ai principi e alle norme riconosciuti a livello internazionale, alla cui osservanza sono tenute le imprese multinazionali - operanti o insediate in Paese aderenti all'OCSE, indipendentemente dai loro settori d'intervento, struttura proprietaria e dimensioni - affinché la loro attività non importi pregiudizio in danno delle materie partitamente considerate negli ambiti settoriali che articolano il contenuto delle Linee Guida: dalla divulgazione di informazioni ai diritti umani, dall'ambiente agli interessi del consumatore, ed altro, sino alla scienza e alla tecnologia, al cui sviluppo, innovazione e applicazione le imprese sono tenute.

La successiva "***Guida dell'OCSE sul dovere di diligenza per la condotta d'impresa responsabile***" (2018) è diretta a favorire l'implementazione delle Linee Guida presso le imprese, attraverso l'allegazione esemplificativa di una varietà di misure, di azioni pratiche e di procedure, dirette a chiarificarne i contenuti, quindi agevolarne l'applicazione. La Raccomandazione del Consiglio dell'OCSE, pubblicata in appendice alla Guida, riconosce *che*

*la condotta d'impresa responsabile in tutti i settori dell'economia è fondamentale per lo sviluppo sostenibile; al contempo, osserva come il dovere di diligenza basato sul rischio sia finalizzato ad individuare, prevenire o mitigare gli impatti negativi, effettivi e potenziali negli ambiti assunti come meritevoli di protezione dalla Guida.*

## 7.

Il nucleo centrale del **dovere di diligenza** per la condotta d'impresa responsabile - che la recente Risoluzione del Parlamento Europeo del 10 marzo 2021 sul “Dovere di diligenza e responsabilità delle imprese” radica nel principio del *neminem laedere* e finalizza espressamente (anche) al contrasto dei cambiamenti climatici - è costituito dalla **valutazione del rischio**.

Nell'attuazione concreta del dovere di diligenza, l'impresa è difatti tenuta:

a) - alla identificazione degli **impatti negativi, effettivi e potenziali, collettivi o cumulativi**, chela sua attività provoca nelle materie di tutela ricomprese nei suddetti ambiti settoriali della Guida. L'indagine deve riguardare, non solo l'individuazione degli impatti che ne sono diretta ed esclusiva conseguenza, ma estendersi alla ricognizione degli altri (impatti), rispetto ai quali l'attività, nel processo causale sotteso alla loro verificaione, quindi del danno e delle sue conseguenze, opera quale “contributo”, poiché concorrente ovvero “direttamente collegata” con quella di altre entità. E' il caso, tra gli altri, del cd. **rischio sistemico**, dipendente da fattori “che esulano dal controllo immediato dell'impresa”, individuato in via esemplificativa dalla Guida, nelle “*carenze di governance e mancato adempimento da parte dei Governi degli obblighi di applicare le leggi e di tutelare i diritti umani*”.

L'impresa deve provvedere all'individuazione degli impatti negativi in maniera continuativa, sì da adeguare costantemente la sua condotta all'evoluzione di ogni situazione di rischio, la cui valutazione deve fondarsi su dati, notizie, elementi e informazioni attinti da una pluralità di fonti:

-rapporti, studi e relazioni fornite dai governi, dalle organizzazioni internazionali e della società civile, informazioni tratte dagli studi di impatto su ambiente e diritti umani, consultazioni con esperti (es. accademici, ONG e organizzazioni locali), articoli pubblicati sui media, etc;



- consultazioni delle “*parti interessate e gli esperti pertinenti*” ovvero di “*fonti credibili, indipendenti competenti*”, ivi inclusi soggetti difensori dei diritti umani e gruppi della società civile nonché comunità locali, regionali e nazionali.

b) - alla ricognizione e alla concreta attuazione delle **misure di prevenzione** e di **mitigazione** degli impatti negativi emersi dalla valutazione di rischio, rispettivamente finalizzate ad evitare gli impatti negativi, nonché ridurre e/o attenuarne la portata; entrambe commisurate alla *gravità* e alla *probabilità* dell’impatto negativo, requisiti da accertarsi in sede di valutazione del rischio.

L’obiettivo principale del dovere di diligenza, che innerva la condotta *responsabile* dell’impresa, è la **prevenzione**. Ne discende l’obbligo di astenersi dall’avviare l’attività ovvero di interromperla qualora “*il rischio di impatto negativo [che, si badi, può manifestarsi anche in futuro] è troppo elevato*”, senza possibilità di ipotizzarne la prevedibilità con idonee e apposite misure. Così, nei casi di cd. **rischio intrinseco**, derivante dalle peculiari caratteristiche dell’attività d’impresa, indipendentemente dalle variabili di contesto in cui si svolge, ovvero del cd. **rischio sistemico** laddove la misura della diligenza dovuta dall’impresa, anziché esserne affievolita, dovrà invece apprezzarsi con particolari intensità e rigore.

c) - ad **informare** il pubblico dei risultati della valutazione del rischio di impatti negativi, delle strategie adottate per prevenirli ovvero mitigarli e degli effetti sortiti, attraverso una comunicazione pubblica (es. sul sito web dell’impresa) continuativa, puntuale, dettagliata e facilmente accessibile a chiunque, Nell’adempimento dei doveri informativi l’impresa deve conformarsi ai canoni della **buona fede**, nozione richiamata dalla Guida, per tutelare l’interesse dei soggetti effettivamente o potenzialmente incisi dalla sua attività, soprattutto quando “*tali soggetti (o qualcuno per loro conto) sollevano problematiche*”, anche avanzando puntuali e specifiche richieste di informazioni.

Il ruolo del pubblico, il suo effettivo coinvolgimento nei processi e nelle dinamiche aziendali, è dunque decisivo per l’adempimento del dovere di diligenza dell’impresa. Peraltro, la stessa Guida OCSE, precisa che la collaborazione con le parti interessate, o potenzialmente incise, anche se difficoltosa, dovrà comunque garantirsi - eventualmente attraverso la interlocuzione con i loro rappresentanti oppure con organizzazioni delegate - qualora gli impatti

negativi si risolvono in danni collettivi “*come le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono a danni collettivi e che oltrepassano i confini*”. Proposizione che, nell’affermare l’incidenza eziologica delle emissioni di gas serra, riconosce la natura ubiqua del danno e la dimensione locale-planetario-locale delle interconnessioni del sistema climatico – come peraltro accertato dalla migliore scienza, (vd. in ultimo AR6 IPCC) e presupposto dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 1992 (UNFCCC) e i suoi successivi strumenti giuridici.

\*

Alla stregua di tutto quanto innanzi premesso, considerato e rilevato, i deducenti

### **CHIEDONO**

di ricevere dalle multinazionali in indirizzo ogni utile e chiara informazione in merito:

**I.** alla struttura dell’impresa, ai suoi profili dimensionali e organizzativi, al processo produttivo e alla sua articolazione funzionale, alle tecniche di allevamento, selezione e alimentazione del bestiame, a quelle di gestione del mangime e del letame impiegate nell’attività;

**II.** ai risultati, acquisiti nell’ultimo quinquennio, della valutazione del rischio degli impatti negativi dell’attività d’impresa, (doverosamente) esperita alla luce dell’emergenza climatica planetaria e dell’obiettivo di contenimento dell’aumento delle temperature globali entro la soglia di +1,5° rispetto ai livelli preindustriali e, segnatamente, ricevere notizie riguardo a:

**i.** natura delle emissioni e relativa quantità, con dati cumulativi e disaggregati per ciascun gas serra ovvero altri inquinanti atmosferici, relativi all’intero processo industriale e ad ogni suo specifico segmento funzionale;

**ii.** tipologia, gravità e probabilità degli impatti negativi provocati dalle emissioni di ciascun gas serra ovvero di altri inquinanti atmosferici, provenienti dall’intero processo industriale e da ogni singolo segmento funzionale;

**iii.** protocolli, metodologie, procedure e/o formule impiegati per la rilevazione delle emissioni e i loro livelli, la identificazione dei relativi impatti negativi, la valutazione complessiva del rischio derivante dall’attività d’impresa;

**III.** alle misure di prevenzione e di mitigazione degli impatti negativi adottate e ai loro effetti, con l’indicazione percentuale del *quantum* emissivo evitato, mitigato e/o assorbito, con

dati cumulativi e disaggregati per ciascun gas serra ovvero altri inquinanti atmosferici, relativi all'intero processo industriale e ad ogni suo specifico segmento funzionale.

Con espresso avvertimento che in difetto di riscontro, decorso inutilmente il termine assegnato di 30 giorni dalla ricezione della presente, si darà corso ad ogni ulteriore e conseguente iniziativa.

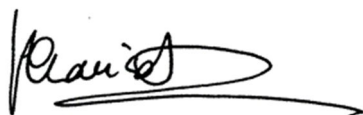
Si chiede che le informazioni richieste pervengano presso la casella pec della *Rete Legalità per il clima* (retelegalitàperilclima@pec.it) ovvero presso l'indirizzo pec di ciascuno dei sottoscritti avvocati.

Cordiali saluti

Prof. Michele Carducci



Avv. Veronica Dini



Avv. Raffaele Cesari



Avv. Luca Saltalamacchia

